ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Lunedì

06 Aprile

2020

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Lunedì 6 aprile 2020

La Gazzetta di Puglia - Corriere delle Puglie
Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

lunedì
SALENTO

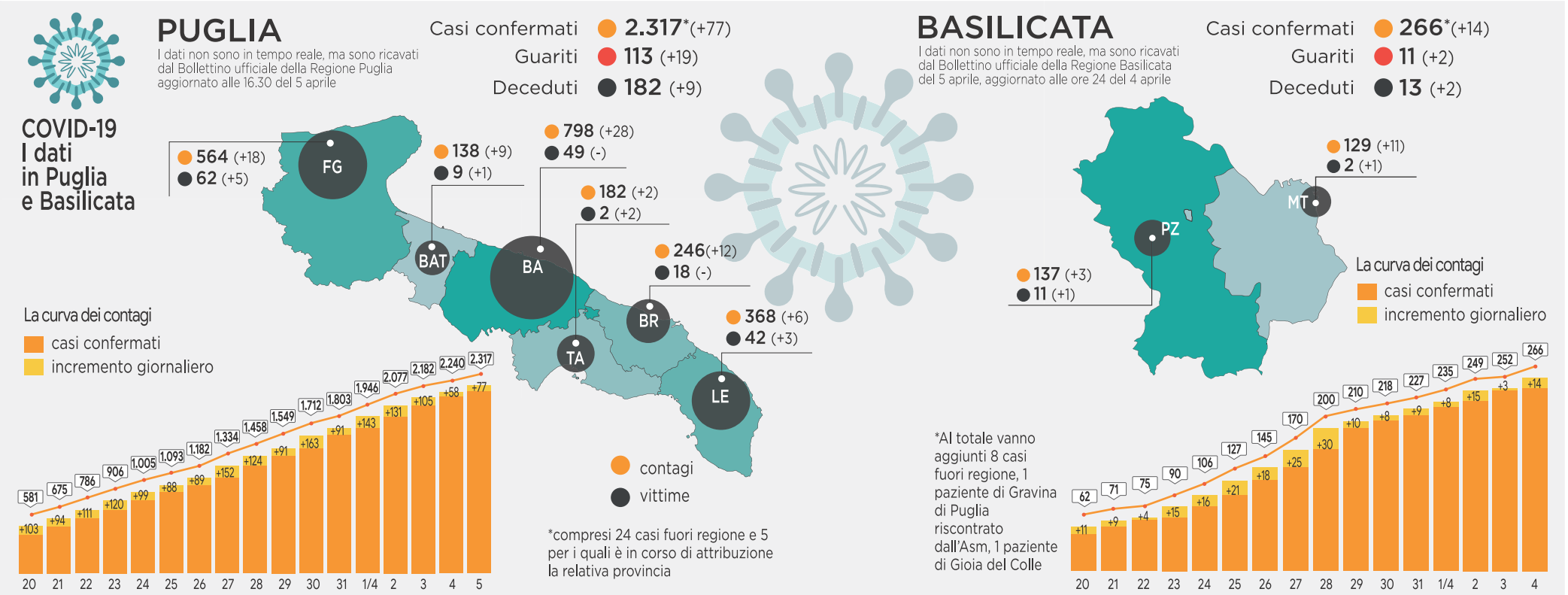
EMERGENZA EPIDEMIA ANCHE NELLA REGIONE CRESCE LA FIDUCIA PER UNA DECISA INVERSIONE DI TENDENZA NELLA RICORRENZA DELLA PASQUA. VIA LIBERA ALLE ASL PER L'ASSUNZIONE DEGLI OPERATORI PRECARI

Puglia, speranza nel miracolo

Contagi in calo, ma anche trentenni fra le vittime. La prudenza di Emiliano

In Puglia i contagi sono in calo e anche il numero dei decessi tende a scendere, sebbene si registri la morte di due trentenni. Prudenza da parte di Emiliano.

CALPISTA, SCONOSCIUTO E N. SIMONETTI DA PAG. 2 A 13>>



PUGLIA BARI SI CONFERMA LA PROVINCIA PIÙ COLPITA DALLA DIFFUSIONE DEL VIRUS. E ALLE ASL ARRIVA IL VIA LIBERA DI MONTANARO A STABILIZZARE TUTTI GLI OPERATORI PRECARI: SINORA SONO 750

Contagi in calo, ma muoiono i trentenni

Ieri 77 positivi ai test e 9 decessi. Emiliano: «Dati che ci danno fiducia, ma aspettiamo. Massimo impegno»

● Per il secondo giorno consecutivo si conferma in discesa la curva dei contagi da coronavirus in Puglia: ieri sono state 77 le positività riscontrate, al di sotto della media dei 100 nuovi casi quotidiani. Anche i decessi sono risultati in decremento rispetto al picco dei 20 morti di pochi giorni orsono. Nove in tutto, di cui 5 in provincia di Foggia, 3 in provincia di Lecce, 1 nella Bat. La peculiarità preoccupante, invece, è che tra i deceduti non vi siano solo anziani, come riscontrato sinora, ma due trentenni. «Aumentano - conferma il bollettino della Regione - i decessi nella fascia d'età tra i 30 e 39 anni, saliti a 5, e nella fascia di età tra 40 e 49 anni (4)».

Ad oggi, dunque, salgono quindi a 182 i pazienti morti in Puglia dall'inizio dell'epidemia. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 20.080 test, i contagi complessivi sono 2.317, i pazienti guariti 113, i ricoverati in tutta la regione 733, le persone in isolamento 919. Ieri sono stati esaminati 1.103 tamponi: dei 77 casi risultati positivi 28 si sono registrati nella provincia di Bari (che si conferma l'area con i maggiori numeri di contagio), 18 in quella di Foggia e 12 nel Brindisino, 9 nella Bat, 6 in provincia di Lecce e 2 in provincia di Taranto.

PUGLIA Emiliano e Montanaro

Per il presidente della Regione i dati risultano positivi. «Un calo di casi di un giorno non è significativo dal punto di vista epidemiologico, ma è comunque un buon segno. Aspettiamo almeno i prossimi due giorni - dice **Michele Emiliano** - per verificare se il dato si consolida. Abbiamo fiducia e non abbassiamo la guardia». A partire da sabato, con appena 58 contagiati, dopo quasi un mese di emergenza in Puglia c'è stato un deciso calo rispetto ai nuovi contagi registrati, circa il 50% in meno rispetto ai giorni precedenti. Ma per capire se la curva dei contagi è in discesa bisognerà attendere almeno altri 2-3 giorni di rilevamenti. «Ognuno di noi sta facendo di tutto perché abbiate almeno l'indispensabile in questi giorni drammatici, per alleviare i danni gravissimi che ci sono caduti addosso. Dopo avere riorganizzato tutta la sanità pugliese con quattro mascherine, tute ed occhiali che avevamo rastrellato all'inizio della crisi, adesso - scrive Emiliano su facebook - stiamo mettendo in campo tutto quello che abbiamo per organizzare la migliore difesa. Non basteranno certo a restituirci ciò che abbiamo perduto. Innanzitutto le vite dei nostri cari, quella dei nostri operatori sanitari, di coloro che si sono dovuti esporre per occuparsi degli altri. Non sarà facile rimediare alle perdite economiche che abbiamo subito. Stiamo mettendo toppe a tutti i buchi che ci segnalate. Con tutta l'energia che ci rimane. Ma siamo anche pronti a ripartire, appena la malattia ce ne darà la possibilità. Noi siamo l'Italia, semplice e combattiva, sempre insoddisfatta nei tempi buoni, ma capace di reazioni formidabili nell'emergenza. Sono orgoglioso di voi e di come state affrontando questi sacrifici, con disciplina e spirito di collaborazione. Dobbiamo stringere i denti e continuare a stare casa senza allentare».

Intanto a partire da ieri tutte le Asl pugliesi hanno ricevuto il via libera dal Dipartimento regionale Salute diretto da **Vito Montanaro** a prorogare tutti i contratti a tempo determinato del personale sanitario, compresi medici e infermieri assunti per l'emergenza coronavirus. L'indicazione fornita alle Asl è anche quella di avviare da subito le procedure di stabilizzazione, secondo i requisiti previsti dalla legge Madia, maturati entro il prossimo 31 dicembre.

Secondo i dati forniti durante l'ultima videoconferenza stampa convocata dal presidente della Regione, sono 750 gli operatori sanitari assunti per l'emergenza coronavirus, di questi 81 sono medici e 482 infermieri. Il numero di assunzioni inizialmente previste dalla Regione Puglia è di 2.539 persone, ma le Asl e gli ospedali stanno incontrando diverse difficoltà.

Altro caso al San Pio crescono i ricoverati

Nuovi spazi al Moscati. Numero dedicato del Comune

OSPEDALE MOSCATI Altri otto posti letto sono stati ricavati nel reparto Infettivi del Moscati

● Due nuovi casi di contagio al Coronavirus vengono segnalati dal Bollettino della Regione che fa salire così a 182 il totale a Taranto e provincia. Il totale di casi riferibili al focolaio dell'ospedale San Pio di Castellaneta sale di una unità in quanto un paziente dializzato, originario proprio di Castellaneta, è stato ricoverato al Miulli di Acquaviva delle Fonti dopo essere risultato positivo.

Sale a 81, dai 76 del giorno prima, il numero di pazienti ricoverato all'ospedale Covid Moscati, così distribuiti: 7 (numero invariato) in rianimazione; 27 (+1) in pneumologia; 36 (+4) nel reparto malattie infettive; 11 in medicina.

Nel padiglione infettivi de Moscati, poi, sono stati recuperati, negli spazi dell'ex auditorium, ulteriori 8 posti letto che verranno gestiti dalla postazione fissa del 118. Lo ha reso noto la direzione generale dell'Asl, spiegando che «prosegue l'azione di contrasto all'emergenza Covid attraverso l'allestimento di nuovi spazi e nuovi reparti dedicati. Le stanze sono state rese a pressione negativa per evitare la dispersione del virus e dotate di ossigeno». Continuano, inoltre, «i lavori di allestimento - aggiunge l'azienda sanitaria locale - della struttura prefabbricata, collocata nell'area antistante al padiglione Infettivi, dove troveranno posto ulteriori 20 posti letto per la terapia intensiva». Nel Presidio Territoriale di Mottola, infine, sono pronti i 30 posti letto, denominati «Codiv post acuzie», per accogliere i pazienti che hanno superato la fase acuta della patologia ma che, essendo ancora positivi, «comunque - conclude l'Asl - necessitano di un setting assistenziale non erogabile a domicilio».

A partire da oggi, invece, il Comune di Taranto metterà a disposizione della cittadinanza tutta un nuovo numero di telefono a supporto dell'emergenza Coronavirus: 0999920200: lo fa sapere l'assessore ai Servizi Sociali Gabriella Ficocelli.

Dall'altra parte del filo a dare indicazioni su consegna farmaci e spesa a domicilio, erogazione buoni spesa comunale e a raccogliere ogni tipo di richiesta d'aiuto e informazione su servizi/ordinanze in vigore, i dipendenti di Teleperformance.

Gianluca Bilancioni, Responsabile Risorse Umane di Teleperformance Italia metterà a disposizione il know-how di Teleperformance, le professionalità, le competenze maturate nel settore delle emergenze e del sociale, il loro buon cuore e infinito amore per questa città a disposizione di tutta la Comunità tarantina per fronteggiare insieme con coraggio e dedizione questa grave emergenza Mondiale. «Il servizio offerto consentirà alla Polizia Municipale, alla Protezione Civile e nello specifico all'Assessorato ai Servizi Sociali del Comune di Taranto la possibilità di dedicare più tempo e più ascolto a tutti i tarantini», conclude l'assessore Ficocelli.

INTERVISTA IL DIRETTORE DEL 118: «GRAVE AVER AFFIDATO LA GOVERNANCE DELL'EPIDEMIA ALLA PROTEZIONE CIVILE, COMMESSI ERRORI MADORNALI»

«Siamo ancora in fase critica»

Balzanelli: «Settimane surreali, mi sento in continuità di vita con la Via Crucis»

118 TARANTO Il direttore del servizio di emergenza territoriale Mario Balzanelli

MARIA ROSARIA GIGANTE

● Giorni cruciali per la lotta contro il coronavirus e, intanto, siamo appena entrati nella settimana più significativa per la religiosità di questa città, ma sarà la prima volta senza Riti. Ne parliamo con Mario Balzanelli, direttore del Set 118 dell'Asl Taranto e presidente nazionale della Sis 118, che intanto lancia l'allarme: «C'è sempre troppa gente in giro per strada».

Dottor Balzanelli, ha vissuto i Riti soccorrendo chi ha accusato malori in quelle lunghe giornate e nottate di preghiera e passione. Che cosa prova oggi a soccorrere chi forse sta per percorrere una propria personale "via crucis"?

Per quanto drammaticamente surreale, in queste settimane mi sento in piena continuità di vita con la "via crucis". La passione e la morte di Gesù si è all'improvviso storicizzata tra noi. Da più di un decennio ho vissuto la gioia e la responsabilità di essere al servizio di quelle stazioni, notte dopo notte, anno dopo anno. Ho vissuto la "via crucis" come medico e come uomo che per una notte ha ricevuto l'alto onore di poter accompagnare Gesù Morto, passo dopo passo, nel silenzio abissale che fa seguito al calvario. Rivedo lentamente tutti questi anni, la portata sconvolgente di quelle sensazioni, e cerco attraverso tutto questo assurdo di rimettere insieme il messaggio di quei riti, la necessità di farsi carico dell'inevitabile, atroce fardello di dolore e morte, perché quando dolore e morte arrivano, l'amore si fa carico, per intero, di tutto il peso. La "via crucis" ci consente, però, di accedere ad una visione più alta, quella della fede. Irrompa, in queste tenebre, la vita. Sia Pasqua di resurrezione per tutti.

Che cosa la spaventa di più?

La paura di morire e di non poter vivere la mia famiglia. Sono andato via di casa un mese fa per proteggere da un eventuale contagio mia moglie ed i miei figli. Non vedo neanche mia madre e mio fratello. Mi mancano tantissimo. Nelle mie stesse condizioni, sono tanti altri colleghi.

La vostra prima linea ancora più calda ora?

Covid richiede una risposta di straordinaria intensità del nostro Sistema che sta profondendo ovunque un impegno estremo. Le nostre Centrali Operative individuano, con specifico triage telefonico, i «casi sospetti», mentre le nostre ambulanze, con equipaggi dotati dei DPI «ad elevato biocontenimento» provvedono al trasporto del paziente presso gli ospedali Covid. Qui a Taranto il Sistema 118, governa, con percorso innovativo a livello nazionale, anche la fase di filtro iniziale di Medicina di Emergenza-Urgenza presso la postazione medicalizzata fissa del Moscati dove i pazienti vengono valutati ed affidati alle competenti unità operative ospedaliere.

Quando ne usciremo?

Siamo ancora in fase critica. Ancora altissimo il numero di deceduti ben oltre dopo i 14 giorni dall'inizio delle misure di distanziamento sociale.

La situazione è sfuggita di mano?

A livello apicale nazionale della «catena di comando e controllo» sono stati commessi errori madornali.

Cosa farebbe ora?

Tamponi a tutti gli oligosintomatici e quarantena dei soggetti oligosintomatici sospetti o conclamati, in aree dedicate come alberghi o ospedali riconvertiti, con monitoraggio mediante saturimetro per intercettare precocemente la riduzione di concentrazione di ossigeno nel sangue ed anticipare il trasporto in ospedale. Dotare dei dpi di maggior livello protettivo chi è in stretto contatto con Covid, quindi 118, Pronto Soccorso, Malattie Infettive, Pneumologie, Rianimazioni. Ed ancora, ospedali da campo, screening periodico del tampone ai sanitari a contatto diretto col Covid. La governance dell'epidemia deve essere sanitaria, in capo al Ministro della Salute. Un gravissimo errore averla affidata alla Protezione Civile. Va rivista la strategia e, come Sis 118, presenteremo a breve le nostre linee di indirizzo «sul campo», faccia a faccia con Covid.

Gli operatori del 118 in Italia e in Puglia sono stati sul punto di mollare ...

Sono arrabbiati, esasperati, sconcertati dalla risposta di fornitura inefficace. E' come andare in guerra a mani nude. Oltre 1000 sanitari contagiati e i colleghi deceduti ne sono la testimonianza.

È ipotizzabile qui da noi una gestione dei casi a domicilio?

Si eviterebbe il tasso di ospedalizzazione dei pazienti, l'accesso degli stessi alle terapie intensive ma soprattutto si ridurrebbe in modo assai significativo la mortalità. La gestione potrebbe essere affidata alle unità speciali di continuità assistenziale o ad unità speciali medico-infermieristiche del Set 118 che, impegnate in situazioni più complesse, sarebbero in grado di svolgere perfettamente questo compito.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 6 aprile 2020

IL RACCONTO

I MEDICI DEL MOSCATI

IL FATTO

Ecco cosa significa per dottori, infermieri e operatori socio sanitari indossare i dispositivi di protezione individuale in corsia

Sei lunghe ore di turno con le tute «spaziali»

FEDERICA MARANGIO

Sei ore nelle tute «spaziali», ma con un sorriso largo e pieno. Un turno di sei ore, quando va bene, ma cosa significa indossare i dispositivi di protezione individuale in corsia? Ce lo hanno spiegato i medici dell'ospedale Moscati. Se ai cittadini bastano un paio di guanti e una mascherina chirurgica, che si rimuovono in men che non si dica, non si può dire lo stesso per il personale sanitario. Medici, infermieri, oss e addetti alle pulizie indossano la medesima divisa. Agli occhi dei pazienti non emergono differenze. Gli operatori sanitari, non avendo alcun segno distintivo, perdono quasi la loro identità. Ci vogliono cinque minuti per la vestizione, partendo dai guanti – almeno tre paia, c'è chi ne indossa cinque –, procedendo con il copricapo, per arrivare alla tuta integrale provvista anche di cappuccio. Si passa ai calzari, alle mascherine ffp3 e alle visiere o agli occhiali di protezione. Lì sotto non si respira bene, si suda tantissimo. Con quegli indumenti non si è liberi di muoversi, alcuni accusano dolori alla cervicale perché il cappuccio obbliga il collo a piegarsi leggermente in avanti.

MOSCATI Le tute indossate dal personale sanitario

Non si possono espletare le funzioni fisiologiche né introdurre liquidi in alcun modo. Non si può toccare la mascherina con i guanti, lo stesso dicasi per gli occhiali di protezione. Chi solitamente ha gli occhiali deve sostituirli con le lenti, salvo tenerli e provare dolore all'altezza delle tempie. È interdetto l'uso del cellulare personale e dell'orologio, oggetti che vanno appositamente riposti nell'armadietto prima della vestizione. In corsia si entra al mattino intorno alle 8 e si esce non prima delle 14. Sei ore in queste condizioni eppure il sorriso che medici e infermieri elargiscono ai pazienti è disarmante. Una volta fuori dalla zona rossa, seguendo appositi percorsi, la svestizione, procedura più lunga e faticosa. Non ci si può permettere di distrarsi. La prima ad essere rimossa è la visiera, a seguire il primo paio di guanti. Si igienizzano le mani con il gel a base alcolica. Questa operazione si ripete per ogni paio di guanti che viene rimosso, ma prima dell'ultimo è il turno della tuta, dei calzari e della mascherina. La svestizione può richiedere sino a 8 minuti. è il momento più delicato per la contaminazione e poi, finalmente, dopo le famose sei ore trascorse quasi in un altro corpo, i nostri eroi – spaziali per l'aspetto che assumono con le tute e le visiere – possono concedersi un sorso d'acqua e sgranchirsi gambe e collo. Nessuno di loro era preparato a questa procedura, ma tra tutorial e metodologia a specchio, vigilando uno sull'altra, hanno «imparato». Nella foto un gruppo di infermieri del reparto di Pneumologia che accompagna, dopo un turno di lavoro più lungo del solito, un paziente guarito dal Covid che può tornare a casa. Lui può, non il personale sanitario che, come è noto, non rientrerà dai familiari neppure per Pasqua, ma se ne starà alla larga per limitare potenziali contagi. Forse, quei medici che sono anche genitori, assisteranno alla consueta recita della preghiera pasquale dei figli attraverso uno schermo freddo, oppure dal balcone. E nelle lacrime che scenderanno, sentiranno il sapore amaro di tutto il dolore che stanno «vivendo» per il virus Sars-CoV-2, eppure continueranno a sorridere!

ASSOCIAZIONE INDAGINE SUGLI EFFETTI COVID

Sclerosi multipla in azione l'Aism

L'associazione contro la Sclerosi multipla dichiara guerra al Covid-19. E comincia da un'indagine per capire l'impatto dell'epidemia sulla vita e sulla salute delle persone affette da sclerosi multipla. Indagine estesa anche ai tarantini. Obiettivo, leggere l'emergenza coronavirus attraverso gli occhi delle persone con sclerosi multipla in tutto il Paese, affinché l'associazione possa avere ancora maggiore capacità di intervenire a loro supporto. L'indagine, che fa seguito alle azioni di contatto già realizzate dalla sezione Aism di Taranto verso le persone con Sclerosi multipla e i loro familiari, vuole rappresentare una finestra aperta sulla realtà, da cui partire per sviluppare ulteriormente le risposte adeguate ed alimentare le iniziative di tutela e advocacy che con grande efficacia e velocità si stanno realizzando a livello nazionale, come quelle in tema di lavoro e maggiori tutele per le persone con gravi patologie, immunodepressione e disabilità. «Per essere vicini alle persone con sclerosi multipla - dichiara Claudia De Rosa, presidente dell'associazione Aism di Taranto - abbiamo bisogno di conoscere in dettaglio l'impatto dell'epidemia di coronavirus sull'accesso alle cure, all'assistenza e in generale sulla condizione di vita e di salute. Sono informazioni essenziali per attivare risposte e poter dare forza e nuovi obiettivi anche alle nostre azioni. Sin da quando è partita l'emergenza, abbiamo attivato i servizi indispensabili alle persone, ci siamo adoperati per garantire i processi di consegna dei farmaci, sostenere e affiancare le persone per avere risposte essenziali di salute e assistenza nella quotidianità, e per superare situazioni di reale abbandono. Ma intendiamo fare di più. Invitiamo tutte le persone con sclerosi multipla, che non fossero in contatto con noi, a compilare il questionario permettendo così all'Aism di intervenire in modo mirato anche rispetto alle esigenze specifiche di ciascun territorio». Per info, tel. 366 629 9547 giorni feriali dalle ore 9 alle 19. *[p.giuf.]*

Nuovo Quotidiano di Puglia
TARANTO

Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): a BR, LE, TA, MT dal lunedì al sabato Quotidiano + Il Messaggero € 1,20; la domenica con Tuttomercato € 1,40; a BA e FG Quotidiano + Il Messaggero + Corr.Sport € 1,50

Lunedì 6 aprile 2020
Anno XX - N.96 € 1,20*

www.quotidianodipuglia.it

LA STORIA

«Noi, infermieri tarantini, abbiamo deciso di andare al Nord: lì c'è più bisogno»

Dinoi *a pag.10*

Cresce il numero dei guariti

Contagi ancora in calo ma ieri altri 9 morti

Alle pagg.2 e 10

Il capo della task force regionale

Lopalco: dati positivi dai test con farmaci

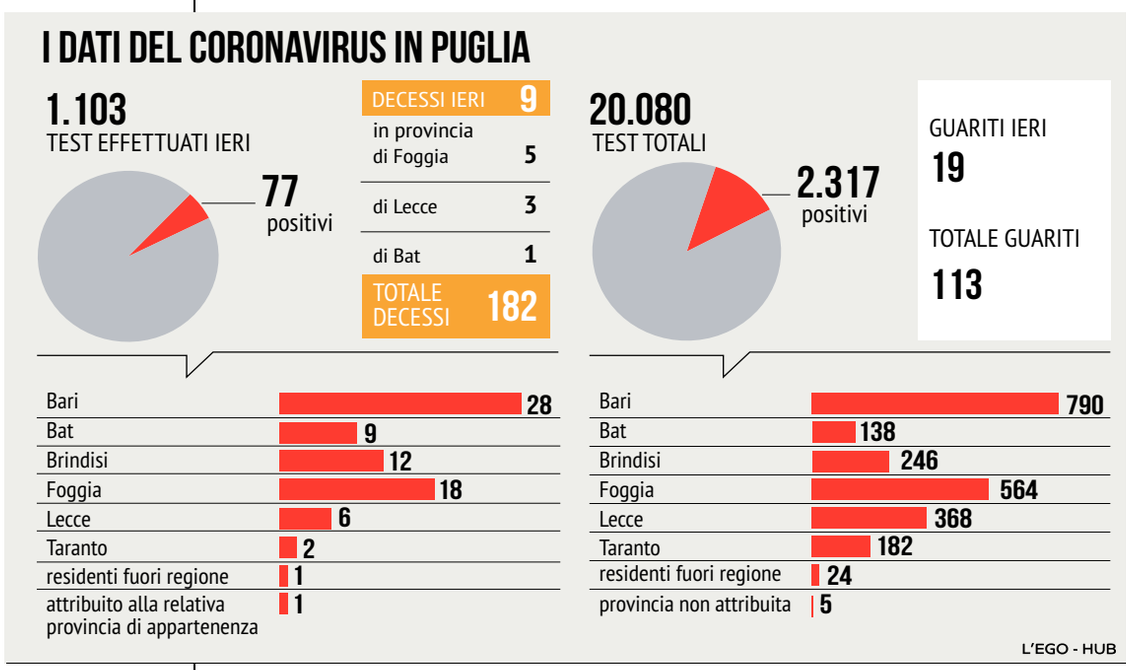
A pag.3

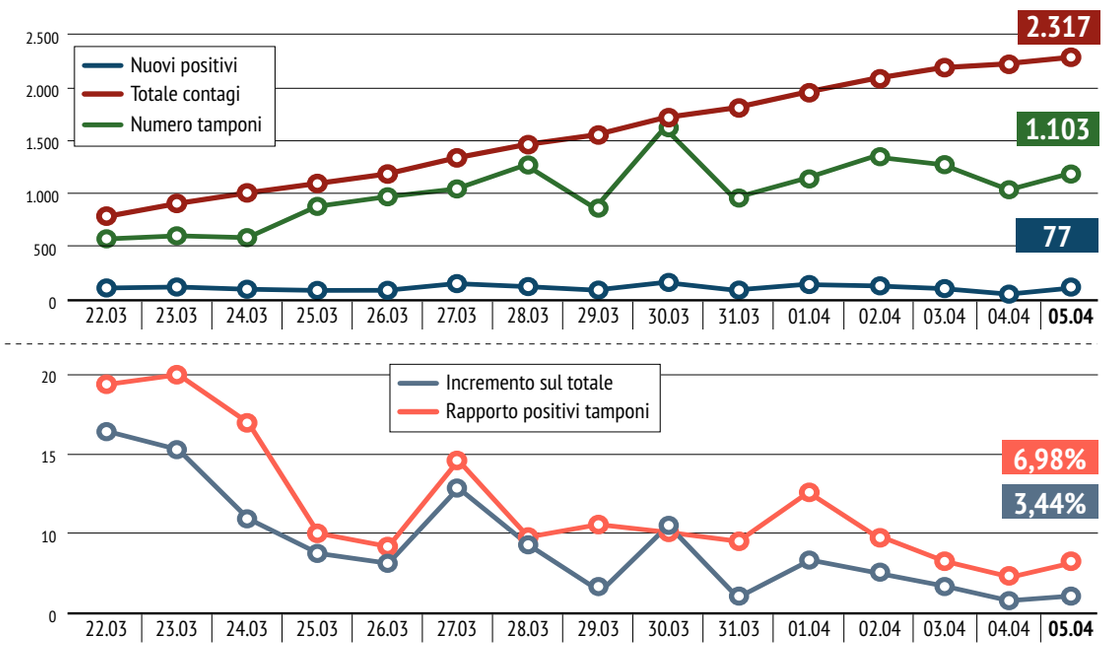
Le protezioni per parlare ai non udenti

L'iniziativa di Giorgioforever

Quando Carla Luccarelli di Giorgioforever ha saputo che negli States si erano inventati mascherine trasparenti per parlare ai sordi non ci ha pensato su due volte e le ha portate a Taranto.

A pag.11





La curva continua a scendere si inizia a pensare alla fase-2

▶In Puglia aumenta in maniera significativa il numero dei guariti: altri 19 in un giorno

▶Ieri nove decessi, stesso numero di sabato Dall'inizio dell'emergenza 2.317 casi positivi

Massimiliano IAIA

L'incremento dei casi positivi da coronavirus aumenta, ma anche il numero dei tamponi eseguiti. Ci sarebbero gli elementi, quindi, anche in Puglia, per ipotizzare che l'incoraggiante dato di sabato, abbinato a quello di ieri, rappresenti effettivamente l'inizio di una discesa. D'altra parte, anche l'Istituto Superiore di Sanità ha affermato che si inizia a pensare alla fase-2. E nell'analisi fatta su scala nazionale la Puglia non fa eccezione.

Due giorni fa i nuovi contagiati erano stati 58 su 1.053 tamponi, ieri sono stati registrati altri 77 casi positivi ma su 1.103 test. Dei nuovi contagiati 12 sono della provincia di Brindisi, sei della provincia leccese, due dell'area tarantina. Poi ci sono 28 contagiati della provincia di Bari, 9 della Bat, 18 nell'area foggiana. Un altro caso riguarda un residente non in Puglia, mentre un ultimo caso non attribuito sabato è stato attribuito ieri alla relativa provincia di appartenenza.

Stabile il numero dei decessi: anche ieri nove, come sabato. Una vittima nella Bat, cinque nella provincia di Foggia, tre della provincia di Lecce. Tra queste, un 47enne di Copertino e un'altra ospite della struttura per anziani "La Fontanella di Soleto", struttura che nei giorni scorsi aveva rappresentato un caso, con gli otto decessi e i numerosi contagiati, con la piena emergenza per gli anziani, rimasti improvvisamente senza assistenti, poiché messi conseguentemente in quarantena.

In Puglia il numero complessivo dei decessi dall'inizio dell'emergenza sale così a 182.

Aumenta in maniera sempre più sostenuta il numero dei guariti. Ieri altri 19, per un totale di 113.

Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 20.080 test. Il totale dei casi positivi è di 2.317 così divisi: 790 nella provincia di Bari, 138 nella Bat, 246 nella provincia di Brindisi, 564 nell'area foggiana, 368 nella provincia di Lecce, 182 nella provincia di Taranto. A questi si aggiungono altri 24 attribuiti a residenti fuori regione, e altri cinque per i quali è in corso l'attribuzione della relativa provincia.

In Italia la curva scende e l'orizzonte della graduale ripresa delle attività non è mai stato così vicino. Cala sensibilmente il numero dei ricoveri, degli accessi in terapia intensiva e dei decessi per Covid-19. Sono 91.246 i malati di coronavirus in Italia, 2.972 in più (+3,37%) rispetto a sabato, ma rallenta l'incremento del numero di vittime, in tutto 15.887. A far sperare, nonostante il pesante bilancio, è l'ultimo dato sui 525 decessi in un giorno (+3,42%). «È il numero più basso di deceduti dal 19 marzo ad oggi», commenta il capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli, facendo riferimento a una data dalla quale le cifre sui decessi giornalieri non erano mai più scese sotto la soglia psicologica dei 400 morti per il virus. Continuano a diminuire, per il secondo giorno consecutivo, gli accessi in terapia intensiva. Sono 3.977 i malati in rianimazione, 17 in meno, mentre per la prima volta anche le cifre sui ricoverati con sintomi si riducono: ora sono 28.949 ovvero 61 in meno. Numeri meno confortanti sul nuovo aumento di guariti: "solo" 819 in più per un totale di 21.815. Ma la curva ormai sembra scivolare verso la direzione attesa. «Se questi dati si confermano, dovremo cominciare a pensare alla fase 2», spiega il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferro. Parole che volgono timidamente uno sguardo al segnale di lento alleggerimento delle misure, che potrebbe segnare la progressiva fine della quarantena italiana, passando dal "contenimento" del virus al "mantenimento" per il riavvio di alcune attività. «Abbiamo vari indicatori - aggiunge Brusaferro - e l'atteso è che nei prossimi giorni vedremo ancora questo trend diminuire». Resta però chiaro che la sperata discesa è solo all'inizio e per questo ancora fragile. Per questo motivo, si preannunciano in questa settimana controlli serrati per evitare spostamenti, anche solo nelle "seconde case", per Pasqua e Pasquetta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zoom

77 casi positivi in più su 1.103 tamponi eseguiti

1 **Due giorni fa i nuovi contagiati erano stati 58 su 1.053 tamponi, ieri sono stati registrati altri 77 casi positivi ma su 1.103 tamponi. Dei nuovi contagiati 12 sono della provincia di Brindisi, sei della provincia leccese, due dell'area tarantina.**

A livello nazionale cala il numero dei ricoveri

2 **In Italia la curva scende e l'orizzonte della graduale ripresa delle attività non è mai stato così vicino. Cala infatti sensibilmente il numero dei ricoveri, degli accessi in terapia intensiva e dei decessi per Covid-19.**

Dalle parole degli esperti segnali rivolti al futuro

3 **«Se questi dati si confermano, dovremo cominciare a pensare alla fase 2», spiega il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferro. Parole che volgono timidamente uno sguardo al segnale di lento alleggerimento delle misure.**

«I test rapidi non utili per la diagnosi Gli esiti dopo 5-7 giorni di infezione»

La seconda sperimentazione dei test rapidi effettuata al Policlinico di Bari su circa 300 pazienti arrivati al pronto soccorso ha dato lo stesso risultato ottenuto dallo studio eseguito all'Oncologico Giovanni Paolo II: i test possono essere utili per un'analisi epidemiologica ma non per la diagnosi. La ricerca sul campo è stata effettuata dalla professoressa Maria Chironna, responsabile del laboratorio Igiene del Policlinico di Bari, centro di riferimento regionale Covid-19, e Angelo Paradiso, direttore scientifico Irccs Giovanni Paolo II di Bari: «I test rapidi – è la conclusione dei due professori - non possono essere utilizzati per la diagnosi di Covid-19, la diagnosi deve essere effettuata mediante test molecolari su tamponi nasofaringei. I test rapidi per anticorpi anti-SARS-CoV-2 - spiegano - non sono adatti per la diagnosi di infezione, ma danno buone informazioni sulla risposta immunologica nei confronti del virus e possono essere utilizzati solo a complemento nell'algoritmo diagnostico. Dalla valutazione effettuata su circa 300 campioni processati in parallelo (sangue e tampone) è emerso che i test rapidi, anche in soggetti con sintomi, non sono sensibili quanto i test su tampone nasofaringeo».

Gli esperti li hanno sperimentati al Policlinico Processati 300 campioni

Non solo: i test non evidenziano infezioni da coronavirus nei soggetti con sintomi recenti (meno di 5-7 giorni). I due professori evidenziano che il risultato «è in linea con quanto ribadito nella circolare ministeriale del 3 aprile 2020 a proposito delle indicazioni relative alla diagnosi di laboratorio». Insomma, sembra non esserci più dubbi sull'affidabilità dei test rapidi: sono utili strumenti per una indagine epidemiologica, quindi potrebbero essere utilizzati in una seconda fase dell'emergenza, quando inizieranno le prime aperture. Ma non possono essere usati per stabilire con certezza se una persona è stata contagiata o meno dal coronavirus, perché non danno un risultato sicuro al 100%, c'è un discreto margine di errore.

Sempre al Policlinico di Bari è in corso una seconda sperimentazione, si sta verificando sul personale sanitario l'affidabilità dei test sierologici, diversi dai test rapidi perché a differenza di questi ultimi le analisi sul campione di sangue avvengono in laboratorio. Per questo motivo si ipotizza che possano essere più affidabili anche se i tempi di esecuzione sono più lunghi. La Regione Puglia, in pratica, sta studiando due strade per la "fase 2" della pandemia da coronavirus: la prima, appunto, è quella dei "test rapidi", che permettono di avere un esito in pochi minuti, circa 15. La seconda via è quella dei test sierologici che sta adottando da venerdì scorso il Policlinico. Il test sierologico è stato eseguito sui primi 200 dipendenti circa, quelli più a rischio: medici e infermieri dei reparti Covid. Assieme al test viene effettuato sullo stesso personale anche il classico tampone per poter confrontare i risultati e capirne l'affidabilità. La sperimentazione andrà avanti per tre settimane e coinvolgerà circa 2mila persone. Lo studio del Giovanni Paolo II, invece, basato sui test rapidi si è concluso mercoledì scorso: solamente nel 25% dei casi a test positivo corrisponde anche tampone positivo, quindi un margine di errore ampio. Mentre c'è massima corrispondenza in caso di negatività: nel 100% dei casi, a test rapido negativo corrisponde tampone negativo.

Anche in soggetti con sintomi non sono sensibili quanto i test su tampone nasofaringeo

V.Dam.

Il personale

Medici e infermieri: scatta la proroga dei contratti a tempo determinato

Tutte le Asl pugliesi hanno ricevuto il via libera dal dipartimento regionale Salute diretto da Vito Montanaro a prorogare tutti i contratti a tempo determinato del personale sanitario, compresi medici e infermieri assunti per l'emergenza coronavirus, sino al raggiungimento dei 36 mesi consecutivi. Lo ha comunicato, secondo quanto si apprende da fonte sindacale, lo stesso Montanaro, nel corso di una video conferenza con i sindacati. L'indicazione fornita alle Asl è anche quella di avviare anche da subito le procedure di stabilizzazione, secondo i requisiti previsti dalla legge Madia, maturati entro il prossimo 31 dicembre. Secondo i dati forniti sono 750 gli operatori sanitari assunti per l'emergenza coronavirus, di questi 81 sono medici e 482 infermieri.

14e2b08bb3863a666db68194e80d0040

(C) Ced Digital e Servizi | ID: 0[illegible] IP: [illegible] ASS: 88.45.185.69 carta.quotidianodipuglia.it

E il trend dei tamponi? I contagiati sintomatici sono lo 0,06% dei pugliesi

▶La media regionale di positivi sugli esami è dell'11,54 per cento. Il nodo asintomatici

▶Bassi gli indici di popolazione testata «Ma è diagnostico e si fa sui sintomatici»

Francesco G. GIOFFREDI

Ieri 1.103, sabato 1.053, venerdì 1.270: anche in questo caso il trend è ad altalena, tuttavia senza progressioni verticali o cali vertiginosi. È "l'altra curva", è la curva dei tamponi: i numeri pugliesi del cruciale test diagnostico s'attestano quotidianamente sulle mille unità. È questa la base statistica di partenza, la mole su cui parametrare tassello dopo tassello l'andamento dei contagi giornalieri, cogliere la tendenza e capire che linea sta seguendo la pandemia. Finora in Puglia sono stati "processati" 20.080 tamponi. Che corrispondono, grosso modo, a un numero quasi pari di pazienti. Ad oggi ne sono risultati positivi 2.317, vale a dire l'11,54%. E i contagiati "pescati" dai tamponi pugliesi sono lo 0,06% della popolazione. Resta, e non è poco, il cono d'ombra degli asintomatici.

Tanti tamponi? Pochi tamponi? Dipende. C'è un quesito che da settimane anima sottotraccia il dibattito, al centro come in periferia: il numero di tamponi eseguiti è sufficiente per censire la reale penetrazione del coronavirus? La risposta non è semplice e sui piatti della bilancia pesano più fattori. Innanzitutto dev'essere circoscritta la natura del tampone: è un test diagnostico, utile cioè a confermare una prima diagnosi clinica di sospetto contagio. E per questo viene effettuato sui pazienti sintomatici: così stabiliscono le linee guida del ministero della Salute, valide per tutte le regioni e approfondite da una circolare diffusa venerdì scorso. Sin dall'inizio, d'altro canto, l'esame con tampone non è stato mai considerato una metodologia per lo screening di massa. L'ultima circolare "romana" ha fatto comunque storcere la bocca a più di qualcuno: gli ulteriori criteri fissati venerdì dal ministero stabiliscono di fatto un ordine di priorità nell'esecuzione dei tamponi, dato che occorre prediligere i pazienti ospedalizzati con infezione respiratoria acuta, gli operatori sanitari, le persone a rischio di sviluppare una forma severa della malattia e fragili (per esempio gli anziani con altre patologie), i primi sintomatici in comunità chiuse. Il segnale è chiaro, ed è la spia del sovraccarico di tamponi che grava sui laboratori. E in Puglia «Da noi - spiega Pierluigi Lopalco, epidemiologo a capo della task force regionale - non abbiamo più un arretrato di tamponi nei nostri laboratori». «La Puglia - aggiunge - ha applicato le linee guida ministeriali in maniera persino estensiva: i tamponi vengono eseguiti sui sintomatici anche lievi e a tappeto in ospedali e rsa qualora si siano manifestati casi di positività».

Volendo comunque giocare con i numeri, si potrebbe porre in relazione il numero di tamponi con la popolazione: in Puglia risulterebbe "scansionato" lo 0,5%; è l'1,49% in Lombardia, il 2,87% in Veneto, lo 0,4% in Campania, lo 0,76% nel Lazio. Ma è un puro esercizio statistico, proprio alla luce della natura diagnostica del tampone. «È un rapporto che non può essere applicato. Il numero di tamponi - commenta Lopalco - va posto in relazione ai casi positivi, non alle persone. Il tampone è un'indagine diagnostica, che occorre per confermare un caso sospetto. Non è un test di screening. Anzi: in funzione del numero di casi positivi identificati in Puglia, abbiamo eseguito un numero alto di tamponi, visto che quasi il 90% è risultato negativo». La trafila canonica, e teorica, è la seguente: caso sospetto, tampone positivo, quarantena di due settimane per i contatti stretti individuati con il cosiddetto *contact tracing*, eventuale tampone qualora i contatti stretti dovessero manifestare dei sintomi. La regola viene interpretata in termini estensivi soltanto, come detto, negli ospedali e nelle rsa: lì si procede a tappeto, dopo il primo caso positivo. Il collo di bottiglia, per esempio a Brindisi, è stato allora nei laboratori: troppo tempo prima di ottenere riscontri.

I tamponi poi, in linea teorica, non sarebbero mai abbastanza. E se c'è chi propone il test diagnostico a campione, tra medici, infermieri e sindacati della sanità resiste la tesi del tampone di massa su tutto il personale - a prescindere cioè da eventuali casi rilevati nella singola struttura sanitaria. Potrebbero essere ora i test rapidi del sangue o quelli sierologici "più strutturati" a dare risposte su larga scala in termini di screening, del personale sanitario o dell'intera popolazione: step verso la fase-2.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zoom

In media oltre 1.000 al giorno resi noti

1 **In media ogni giorno in Puglia vengono processati circa mille tamponi. «Non abbiamo arretrati», dicono dalla Regione. Ad oggi, 2.317 positivi: sono l'11,54% dei test effettuati**

Sullo 0,5% di pugliesi «Ma non è quello il criterio»

2 **Esercizio statistico: il tampone è stato effettuato grosso modo sullo 0,5% dei pugliesi. Ma l'esame non ha funzione di screening e gli epidemiologi considerano il rapporto tamponi-positivi**

La circolare ministeriale i criteri e le polemiche

3 **Nei giorni scorsi una circolare del ministero ha rivisto i criteri per i tamponi in modo più restrittivo ed è scoppiato il caso. In Puglia si procede a tappeto negli ospedali quando ci sono casi**

IL QUADRO NELLE REGIONI

REGIONE	POPOLAZIONE	TAMPONI	POSITIVI	POSITIVI-POPOLAZIONE	POSITIVI-TAMPONI	RAPPORTO TAMPONI-POPOLAZIONE
Lombardia	10.060.574	149.984	50.455	0,50%	33,64%	1,49%
Lazio	5.879.082	44.658	3.880	0,07%	8,69%	0,76%
Campania	5.801.692	23.139	2.960	0,05%	12,79%	0,40%
Sicilia	4.999.891	21.904	1.994	0,04%	9,10%	0,44%
Veneto	4.905.854	140.910	11.226	0,23%	7,97%	2,87%
Emilia-Romagna	4.459.477	69.986	17.089	0,38%	24,42%	1,57%
Piemonte	4.356.406	38.539	12.362	0,28%	32,08%	0,88%
PUGLIA	4.029.053	20.080	2.317	0,06%	11,54%	0,50%
Toscana	3.729.641	51.006	5.847	0,16%	11,46%	1,37%
Calabria	1.947.131	13.077	795	0,04%	6,08%	0,67%
Sardegna	1.639.591	7.157	907	0,06%	12,67%	0,44%
Liguria	1.550.640	15.047	4.449	0,29%	29,57%	0,97%
Marche	1.525.271	15.252	4.464	0,29%	29,27%	1,00%
Abruzzo	13.11.580	13.598	1.703	0,13%	12,52%	1,04%
Friuli Venezia Giulia	1.215.220	21.652	2.048	0,17%	9,46%	1,78%
Trentino-Alto Adige	1.072.276	26.199	3.929	0,37%	15,00%	2,44%
Umbria	882.015	12.448	1.239	0,14%	9,95%	1,41%
Basilicata	562.869	2.931	278	0,05%	9,48%	0,52%
Molise	30.5617	1.504	224	0,07%	14,89%	0,49%
Valle d'Aosta	125.666	2.390	782	0,62%	32,72%	1,90%

L'EGO - HUB

Assistenza domiciliare la Regione accelera: pronti i saturimetri

Contagi in calo, i pazienti dall'ospedale diretti al proprio domicilio Mille dispositivi per i medici delle Unità speciali di continuità

La Regione si prepara a cambiare strategia assistenziale

Vincenzo DAMIANI

La task force pugliese per l'emergenza coronavirus, almeno dal punto di vista dell'assistenza sanitaria, si prepara ad avviare la "fase 2". Il calo del numero dei contagi, anche se occorre attendere ulteriori verifiche in settimana, indica che il virus sta circolando molto meno e, a breve, la curva potrebbe diventare una linea retta. A quel punto, gli ospedali inizieranno ad alleggerirsi perché ci saranno meno ricoveri e più guarigioni, ma parallelamente aumenterà il peso dell'assistenza sul territorio considerando la crescita inevitabile del numero di persone in isolamento da seguire.

Ecco perché, concluso il rafforzamento della rete ospedaliera, il gruppo di lavoro adesso si sta organizzando per far partire la seconda fase, quella che riguarda il potenziamento dei servizi sanitari territoriali per l'assistenza a domicilio dei pazienti non gravi. La Regione ha effettuato nei giorni scorsi l'ordine di acquisto diretto, oltre che di ventilatori polmonari e dispositivi di protezione individuale, anche di mille saturimetri che verranno distribuiti al personale sanitario per lo screening. I saturimetri misurano la percentuale di ossigeno nel sangue, se inferiore al 96% scatta l'allarme e ulteriori accertamenti. Piccoli apparecchi che verranno consegnati ai medici che faranno parte delle Usca, le Unità speciali di continuità assistenziale che affiancheranno i medici di medicina generale nel monitoraggio domiciliare dei pazienti Covid. Il sindacato dei medici di base Fimmg ha inviato una proposta al dipartimento Salute che viene valutata in queste ore, non si conoscono ancora le linee guida regionali ma si parte da un presupposto: occorrerà ridurre al minino ogni possibile rischio di nuovi contagi, quindi sarà necessario evitare o limitare i contatti diretti tra pazienti e altre persone, che siano parenti o medici. Per questo motivo si sta pensando di dotare ogni ammalato di un kit di supporto composto almeno da termometro e saturimetro, la Fimmg chiede anche l'inserimento dello sfigmomanometro.

Sarà essenziale che i pazienti vengano monitorati tramite contatto telefonico e, se possibile, attraverso "videoconsulto". In questo contesto l'auscultazione del torace risulta secondaria secondo i medici, sarà sufficiente verificare la saturazione attraverso il saturimetro, la temperatura ed eventualmente, solo se ritenuto necessario, la frequenza cardiaca. Per ridurre il rischio di innescare in ambito domiciliare nuovi contagi sarà fondamentale che ci siano le condizioni ambientali per una gestione a casa del paziente infetto: quindi, disponibilità da parte di familiari a gestire l'assistenza secondo le regole della prevenzione efficace; presenza di una camera da letto separata e bagno indipendente per il paziente; famiglia in grado di provvedere al cibo ed alle risorse di prima necessità; assenza di conviventi e familiari con altre patologie croniche.

Condizioni non semplici, per questo motivo la Regione Puglia è già a lavoro per siglare accordi con alberghi e B&b che possano essere utilizzati per ospitare i pazienti Covid-19. Potrebbero essere anche requisiti edifici pubblici, come caserme in disuso, ad esempio. In definitiva, la seconda fase sarà delicata e difficoltosa alla pari dell'attuale momento dell'emergenza. Il minimo errore, infatti, potrebbe essere causa di una nuova catena di contagi: significherebbe vanificare tutto il lavoro svolto sino ad oggi per limitare i danni.

Nei giorni scorsi, a caldeggiare l'adozione rapida di un protocollo per la gestione domiciliare delle cure ai contagiati dal Covid-19 è stata la Federazione nazionale degli Ordini dei Medici, presieduta dal pugliese Filippo Anelli. Affinché le strategie di contenimento del contagio risultino efficaci, la Federazione ritiene centrale l'intervento sul territorio. Convinzione, questa, scaturita innanzitutto dall'esame obiettivo di quanto avvenuto in Lombardia: l'elevatissimo numero di contagiati fra medici e infermieri ospedalieri, insieme alla velocità di diffusione del virus, ha messo in ginocchio una delle sanità più efficienti d'Europa, congestionando i reparti di Terapia. Il coronavirus, dunque, va fermato fra le mura di casa, a maggior ragione nel momento in cui i contagi andranno verso l'azzeramento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I passaggi chiave

Dalle corsie alle abitazioni

1 **Calano i contagi: gli ospedali inizieranno ad alleggerirsi perché ci saranno meno ricoveri e più guarigioni, ma parallelamente aumenterà il peso dell'assistenza sul territorio.**

Ossigeno nel sangue come indicatore

2 **I saturimetri misurano la percentuale di ossigeno nel sangue, se inferiore al 96% scatta l'allarme e ulteriori accertamenti. Gli apparecchi verranno consegnati ai medici che faranno parte delle Usca, le Unità speciali.**

E in casa gli spazi rigorosamente divisi

3 **Per ridurre il rischio di contagi in ambito domiciliare, sarà fondamentale che ci siano le condizioni ambientali per una gestione a casa del paziente infetto: dalla camera da letto separata fino al bagno riservato.**

Il riscontro: «In Puglia risultati positivi dall'uso dei farmaci sperimentali»

«Siamo in contatto, abbastanza frequente, con gli infettivologi che ci confermano quello che è stato osservato anche nelle altre regioni, in particolare sul Tocilzumab, il più usato in Puglia, e cioè un effetto positivo soprattutto su un gruppo di pazienti selezionati e in un certo momento della malattia». Pierluigi Lopalco, docente ordinario di Igiene all'Università di Pisa e responsabile delle emergenze epidemiologiche della Regione Puglia, fa il punto sull'utilizzo di farmaci sperimentali contro il covid-19. Il Tocilzumab, di solito, viene utilizzato contro l'artrite reumatoide. Ovviamente al momento si tratta di una fase sperimentale. «L'altro farmaco che comunque si utilizza - aggiunge Lopalco - è la combinazione di clorochina, un antimalarico, e la azitromicina. Anche quello nelle fasi iniziali della malattia dà dei buoni risultati», sottolinea.

Nella regione si sta realizzando un'altra sperimentazione e cioè quella dei test rapidi sierologici o immunologici, sia all'istituto oncologico "Giovanni Paolo I", sia a pazienti che a operatori sanitari, che al Policlinico di Bari, per individuare gli anticorpi alla malattia. «Si sta proseguendo, i test funzionano», spiega Lopalco. «Saranno effettuati anche su altri gruppi di popolazione - preannuncia - come per esempio gli operatori del 118. In parallelo i due grossi ospedali Policlinico di Bari e di Foggia partono con test sierologici diversi, quelli che si fanno in laboratorio con prelievo di sangue. Andiamo avanti per valutare. Questi test non servono in questo momento dell'epidemia - precisa - saranno utili dopo. Per cui è giusto che adesso vengano sperimentati. Sono test che funzionano bene nell'individuare gli anticorpi, soprattutto in soggetti quanto più ci si allontani dall'infezione». Gli anticorpi infatti "maturano" dopo. «Resta fermo che l'unico modo per fare diagnosi e terapia purtroppo è il tampone ma questi test sono utili per fare indagini sierologiche». A proposito dei numerosi casi di positività al covid-19 verificatisi nelle residenze sanitarie assistenziali per anziani e disabili (Rsa) in diverse aree del territorio regionale, il professor Lopalco aggiunge: «Abbiamo il massimo livello di allerta sulle Rsa perché in Puglia sono tante, credo più di 170, dobbiamo fare in modo che non si accendano altri cluster. Quelli che si sono accesi li stiamo "chiudendo" perché sono stati fatti gli interventi». Poi una riflessione: «È passato solo un anno, ma sembra un secolo (una pandemia) fa. Si combatteva per far comprendere l'importanza dei vaccini. Oggi non c'è bisogno di spiegarlo», scrive Lopalco che su Facebook posta le immagini di un'iniziativa di sensibilizzazione per i giovani in tema di vaccinazioni, organizzata il 4 aprile 2019 al Teatro Apollo di Lecce.

In Puglia l'ok definitivo al Tocilizumab è arrivato a metà marzo dalla giunta regionale che ha approvato l'utilizzo del Roactemra, a base del principio attivo Tocilizumab, fornito dalla ditta farmaceutica Roche. La Regione aveva demandato alla commissione tecnica regionale Farmaci la definizione e l'approvazione di un protocollo scientifico per il corretto impiego off-label (cioè nella pratica clinica e fuori dal normale utilizzo) del farmaco Tocilizumab nei pazienti affetti da polmonite interstiziale da Covid-19, con l'individuazione dei criteri di inclusione/esclusione al trattamento e delle misure emergenziali da adottarsi da parte dei centri individuati che si occupano di gestire gli ammalati. Oggi, come ha ricordato il professor Lopalco, questo farmaco è il più usato in Puglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il responsabile delle emergenze epidemiologiche fa il punto sull'utilizzo del Tocilzumab

Il farmaco utilizzato contro l'artrite reumatoide è il più usato in Regione

(C) Ced Digital e Servizi | ID: 01141983 | IP ADDRESS: 38.45.185.69 carta.quotidianodipuglia.it

Ottantuno restano ricoverati Due i nuovi casi accertati ieri

▶Un uomo di Castellaneta portato invece al Covid "Miulli" di Acquaviva delle Fonti

▶Sono poco meno di un centinaio le persone positive ma che si curano al proprio domicilio

In provincia di Taranto ci sono almeno 96 persone già contagiate che non risultano ospedalizzate. Questo emerge dai dati di ieri del bollettino epidemiologico della Regione Puglia, confrontati con il numero delle persone ricoverate nell'ospedale di riferimento Covid, il San Giuseppe Moscati. Il primo dato epidemiologico, aggiornato al 5 aprile, assegnava all'area jonica 180 casi di positività accertata. Ottantuno, invece, i ricoverati nei reparti dedicati all'infezione da Covid-19. Nello specifico: 7 nel reparto di Rianimazione e terapia intensiva, 27 in Pneumologia, 36 nel reparto di Malattie Infettive e 11 nella nuova Medicina Covid. Sommando a questi numeri i quattro pazienti guariti e dimessi sinora, ne risultano quindi 96 che sono asintomatici o con sintomi lievi, lasciati in quarantena domiciliare. Una specie di confinamento assistito ma valido sulla fiducia. A seguirli dal punto di vista sanitario sono i propri medici curanti informati dal Dipartimento di prevenzione della Asl. I medici di famiglia, seguono lo stato di salute dei propri assistiti con consultazioni a distanza attraverso contatti telefonici periodici. All'insorgere di sintomi riferibili all'infezione da Covid-19 come febbre, tosse, stanchezza e soprattutto improvvisa difficoltà respiratoria, il medico fa scattare le procedure per il ricovero protetto direttamente nei reparti Covid. Toccherebbe invece alle polizie locali dei comuni di appartenenza l'accertamento della permanenza in casa dei contagiati. In pratica i vigili urbani dovrebbero effettuare dei sopralluoghi domiciliari come si fa nel controllare i detenuti ristretti a casa.

L'aggiornamento sulla diffusione del coronavirus in provincia di Taranto, segnava ieri solo due nuovi casi accertati e nessun decesso. L'ospedale Moscati nel frattempo si rafforza e si attrezza di nuovi servizi dedicati all'emergenza pandemica. Mentre sono in fase di ultimazione da parte della protezione Civile i montaggi dei container trasformati in mini reparti con quattro posti letto, nel monoblocco della centrale operativa del 118 è stato già attivato un reparto filtro con otto posti per pazienti in attesa del risultato del tampone. Ieri, nel repartino ricavato nell'ex sala delle riunioni, erano già presenti tre pazienti giunti dal territorio con le ambulanze dedicate del servizio di emergenza. Riflettori sempre accesi sull'ospedale di Castellaneta dove è esploso il primo grande focolaio che ha contagiato sinora 35 persone tra operatori sanitari e pazienti. Ieri il sindaco della città di Rodolfo Valentino, Giovanni Gugliotti, nel corso di una diretta Facebook, ha annunciato la positività al virus di un altro suo concittadino. Sarebbe un uomo già sottoposto a dialisi, privo di sintomi, ma trasferito nel reparto malattie infettive dell'ospedale "Miulli" di Acquaviva delle Fonti per indisponibilità momentanea di posto al "Moscati". Nessuna novità, infine, sull'ospedale San Marco di Grottaglie che il sindaco Ciro D'Alò ha «blindato» con un'ordinanza che obbliga la direzione sanitaria ad accettare solo pazienti sicuramente negativi al virus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In preparazione anche 20 degenze di terapia intensiva

Otto posti aggiunti nell'ospedale Moscati e altri 30 letti post-acuzie a Mottola

La Direzione Generale dell'Asl di Taranto prosegue con l'azione di contrasto all'emergenza Covid attraverso l'allestimento di nuovi spazi e nuovi reparti dedicati. Nel padiglione Infettivi dell'ospedale Covid "Moscati" di Taranto si è proceduto a recuperare, negli spazi dell'ex auditorium, ulteriori 8 posti letto che verranno gestiti dalla postazione fissa del 118. Le stanze sono state rese a pressione negativa per evitare la dispersione del virus e dotate di ossigeno. Nello stesso tempo proseguono i lavori di allestimento della struttura prefabbricata, collocata nell'area antistante al padiglione Infettivi, dove troveranno posto ulteriori 20 posti letto per la terapia intensiva. Nel Presidio Territoriale di Mottola, infine, sono pronti i 30 posti letto, denominati "Codiv post acuzie", per accogliere i pazienti che hanno superato la fase acuta della patologia ma che, essendo ancora positivi, comunque necessitano di un setting assistenziale non erogabile a domicilio.

Due infermieri tarantini sono partiti per il "fronte": «Mossi dal senso civico»

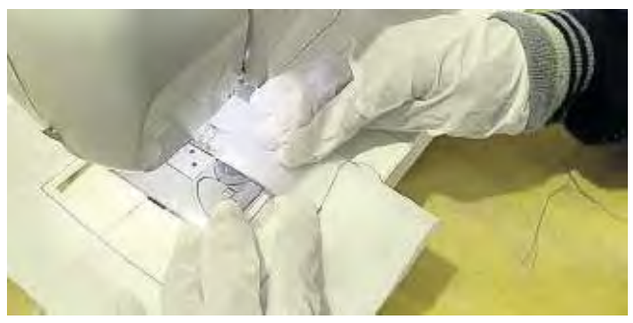
«Un non voler venire meno al proprio dovere, ma anche la volontà di essere protagonista di un giusto riscatto per una professione come la nostra che per troppo tempo è stata svalutata e disprezzata». Pierdavide Calabretti è uno dei due infermieri tarantini partiti ieri «per il fronte». Andrà nelle regioni del Nord Italia dove la battaglia contro il coronavirus ha mietuto più vittime anche tra i sanitari. Il trentottenne, dipendente della Asl ionica con esperienze lavorative in vari ambiti dell'emergenza urgenza (terapia intensiva e 118), spiega così le ragioni che lo hanno spinto ad aderire al bando della Regione Puglia per la ricerca di medici e infermieri disposti ad aiutare i loro colleghi della Lombardia, Veneto e Piemonte. Questo primo scaglione di volontari di cui fanno parte i due tarantini, è composto da 96 infermieri provenienti da tutto il Sud. I pugliesi che hanno aderito all'invito sono in tutto 590 in partenza nei prossimi giorni.

Insieme a Michele Biondi di Massafra, entrambi colleghi del 118, Pierdavide Calabretti fa parte dei sei infermieri pugliesi (due baresi e due brindisini), partiti ieri dall'aeroporto militare di Roma con un aereo della Guardia di Finanza. Il giorno prima a Bari sono stati tutti sottoposti al tampone per essere sicuri di non essere già contagiati dal virus. «Per fortuna l'esito è stato per tutti negativo e speriamo che resti tale», sospira Calabretti che comunque non esclude qualsiasi rischio. «Certo – dice –, siamo tutti consapevoli di quello che ci aspetta e che non stiamo partendo per la colonia estiva».

Prima tappa Genova e da lì ognuno nelle proprie destinazioni. «Io non so ancora di preciso, mi hanno detto solo che lavorerò in un ospedale della provincia di Torino, mentre il mio collega Michele in Valle D'Aosta». Per l'infermiere della postazione 118 di Crispiano, lavorare in Piemonte sarà come un ritorno in patria perché le origini dei suoi genitori sono di Novara. «Sono stato fortunato, mi sentirò un po' a casa anche se mi mancherà la Puglia, il suo sole gli amici e naturalmente la mia famiglia». Tutt'altro che sprovveduto, a Pierdavide non piace essere definito eroe. «Tutt'altro – spiega –, pondero il rischio e l'ansia che certamente non mancherà, mi aiuterà ad essere prudente e a stare sempre allerta; il mio non è un atto eroico - aggiunge -, ma piuttosto quel senso civico che i miei genitori mi hanno inculcato e che la professione infermieristica mi dà modo di praticare quotidianamente. Ora che sono qui, sento l'orgoglio di far parte di una squadra di persone che decidono di lasciare la propria terra per dare il cambio a tanti colleghi che lavorano da settimane con turni impossibili». Abituato ad affrontare e risolvere ogni rischio del suo mestiere, Pierdavide spera di ricevere quel supporto che nel suo lavoro in Puglia lasciava a desiderare. «Da quello che ho potuto vedere e da quanto ci hanno assicurato durante i briefing – ricorda l'infermiere -, non ci faranno mancare niente; perlomeno non avremo le tute per imbianchino che usiamo durante gli interventi in Puglia, forse anche per questo, come ci hanno spiegato in queste riunioni con i funzionari della protezione Civile, i sanitari pugliesi contagiati sono il 30% del totale mentre al Nord la percentuale è del 10%». Oltre ai 590 infermieri, della task foce di volontari pugliesi fanno parte anche 397 medici.

I due infermieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra la mascherina pensata per rivolgersi ai non udenti. Accanto la fase di lavorazione

Mascherine trasparenti per farsi capire dai sordi

▶Carla Luccarelli di Giorgioforever ha ripreso un'iniziativa adottata negli Stati Uniti

▶In questo modo si aiutano i non udenti a capire dal labiale ciò che gli viene detto

Francesca RANA

La mascherina può diventare una barriera di comunicazione se hai di fronte una persona sorda e involontariamente, inconsapevolmente, impedisci la lettura labiale, ovunque, al panificio, al supermercato, in farmacia, in ambulatorio.

Un giorno, Carla Luccarelli, presidente di Giorgioforever, ha letto un articolo sull'iniziativa americana di Ashley Lawrence, di fabbricare mascherine con una trasparenza sulle labbra, attraverso una raccolta fondi solidale a Versailles nel Kentucky, e consentire ai sordi di distribuirle ai loro contatti abituali, in questo periodo di misure di contenimento e distanza personale.

> Quando ho saputo di questa opportunità mi sono detta: ok facciamolo ce n'è bisogno

Allora, d'impulso, dopo aver confezionato le prime mascherine di tessuto insieme ad altre socie, ha iniziato a produrre e donare mascherine con la plastica al centro, sulla bocca: «Le stiamo donando a chiunque si trovi ad avere a che fare con persone sorde. Non sono mascherine conformi. Può essere un ausilio temporaneo quando bisogna far leggere il labiale. Io, tempo addietro, sono stata vicina ad un'amica con genitori sordi e qualche volta mi ha portata nella loro associazione. Non possiamo consigliarle ai medici, però, se le vorranno, in qualche situazione temporanea, gliele daremo. Appena ho letto l'articolo sull'esperienza in America, all'estero, mi sono detta "facciamole, è importante". Non ho problemi, posso lavorare giorno e notte. Stiamo riscontrando parecchie richieste. Sono contentissimi e trovano veramente utile quest'idea».

Una delle mascherine realizzate

Il presidente provinciale di Ens, Ente nazionale sordi, Angelo Raffaele Cagnazzo, ha illustrato tutte le difficoltà riscontrate, in supermercati o farmacie, senza poter leggere il labiale: «Sono andato in farmacia, al supermercato, e tutti avevano la mascherina. Mi guardano e vedono una persona normale, non una persona sorda. Non possono saperlo. Quando iniziano a dirmi qualcosa, io li avviso subito di essere una persona sorda e chiedo, gentilmente, magari allontanandosi un po', di abbassare la mascherina. Io faccio il gesto di abbassarla, loro capiscono il contrario, credono di averla quasi persa e la schiacciano ancora di più sulla faccia. Sarebbe utilissimo se avessero una mascherina con la trasparenza centrale sulle labbra. Ci darebbe la possibilità di leggere il labiale. Io lo spiego di dover leggere il labiale. Alcuni mi capiscono e mi scrivono cosa vogliono dirmi, altri abbassano la mascherina quando c'è un vetro di protezione, nelle farmacie, o si allontanano».

Almeno 600 persone sorde, 330 iscritti all'Ens, oggi, in silenzio e senza clamore, rischiano davvero di non riuscire a comunicare con nessuno, nelle situazioni di necessità quotidiane, commenta l'interprete Lis, Lingua dei segni italiana, Angela Buta: «Succede di restare perfino 3 giorni senza spesa a domicilio, se la cassiera ha comunicato con la mascherina di non poterla consegnare in giornata. Basterebbero in generale piccole accortezze. Ti sei accertato di una persona sorda? Hai una mascherina comune? Non te la vuoi abbassare? Basta scrivere il messaggio al cliente su un foglio. Ovviamente, conoscendo la Lingua dei segni, il problema non sussiste».

Lei stessa approva la decisione di Giorgioforever: «Le mascherine così - con la trasparenza centrale - dovrebbero essere usate quando si ha un contatto con il pubblico». In tempi di ricerca di soluzioni innovative, sui dispositivi biomedicali o di protezione individuale, contro il nuovo coronavirus Sars Cov 2 e la malattia Covid-19, una mascherina certificata e collaudata, utilizzabile con pazienti o utenti o clienti sordi, in ogni occasione immaginabile, porterebbe avanti una cultura di accessibilità ed inclusione, valida sempre ed in qualsiasi contesto, ospedaliero, produttivo, commerciale o sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> Ora abbiamo tante richieste da soddisfare Non ho problemi posso lavorare giorno e notte